

# Echi di un pellegrinaggio

di p. AMEDEO ZUFFA

Una cinquantina di Cappuccini hanno compiuto un viaggio di studio in Palestina: ecco le impressioni di uno di loro.

Il ricordo del pellegrinaggio in Terra Santa, effettuato nei giorni 24 aprile - 5 maggio, continua a riempirci l'anima di commozione e di gioia. La Conferenza italiana dei Superiori cappuccini aveva pensato a questo pellegrinaggio come momento forte di esperienza di fede, come espressione eccezionale di formazione permanente, come esigenza di fraternità vissuta in modo nuovo e straordinario. E così è stato.

L'organizzazione era affidata a p. Francesco Gioia, l'infaticabile Segretario dei Superiori cappuccini italiani. La presenza del Vicario generale dell'Ordine, p. Benedetto Frei, garantiva il beneplacito, la benedizione e la partecipazione spirituale del p. Generale. Ci siamo preparati a questa esperienza non solo psicologicamente, ma anche spiritualmente e culturalmente.

Siamo partiti da Fiumicino il 24 aprile con un aereo israeliano, che, in tre ore, ci ha portati all'aeroporto di Tel Aviv. L'emozione di toccare la terra di Gesù è stata indescrivibile: è la terra dove si è attuata la più grande avventura umana, dove si sono realizzati i grandi misteri della salvezza dell'umanità.

Era ad attenderci p. Claudio Bottini, della Custodia di Terra Santa: giovane studioso dell'Istituto biblico francescano, simpatico e preparato, edificante e sempre puntuale; è stato la nostra guida, che ci ha fatto conoscere ed amare la terra del Signore.

Non sto a descrivere il nostro itinerario palestinese, né a presentare il programma di dieci giorni quanto mai intensi: descriverò solo il senso della nostra visita che si sviluppava in quattro momenti fondamentali.

Il primo momento era l'analisi storico-critica del «luogo» biblico ed evangelico, alla luce delle testimonianze letterarie ed archeologiche. Interes-

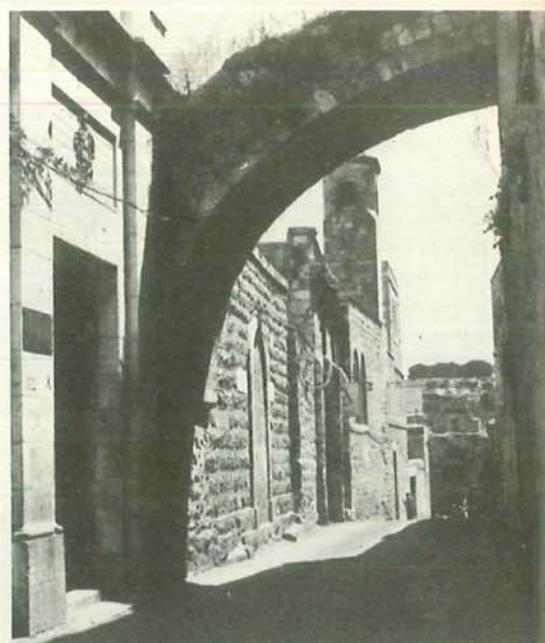
sante è stata l'analisi del Calvario e del santo Sepolcro, con tutte le travagliate vicende che si sono svolte nel passare dei secoli: l'indicazione precisa e costante dei cristiani fin dai primi tempi, l'erezione di monumenti pagani, la venuta di Costantino e la vittoria del cristianesimo, la presenza dei Bizantini, l'invasione dei persiani, la venuta dei crociati e infine dei musulmani.

Piena di interesse anche l'analisi della «Tomba della Madonna» nell'orto degli Ulivi: gli scavi hanno messo in luce il sepolcro di Maria, che corrisponde in modo impressionante alla descrizione del Protovangelo di Giacomo. Gli Apocrifi — ci è stato detto — pur contenendo molte cose devozionali e fantastiche, possono esprimere la mentalità cristiana del tempo e riportare alcuni elementi storici di valore.

Il secondo momento della nostra visita-studio era la lettura biblica ed evangelica. Non era più il momento della ricerca, ma della fede che ascolta la Parola di Dio e la incarna nella storia, nelle vicende umane, nei luoghi dove la Parola è diventata evento. Alla piscina di Betsaida o di Siloe, alla chiesa del Getsemani, alla grotta di Betlem, al Sepolcro, faceva una certa impressione sentire leggere il brano evangelico corrispondente. Passare per la valle del Cedron e pensare che Gesù ha fatto la stessa strada, vedendo lo stesso panorama di Gerusalemme, provocava un brivido di commozione.

Era il momento della fede, che è sintesi dell'eterno e del temporaneo, del divino e dell'umano, nel mistero del Dio fatto uomo, che ha abitato tra noi, è passato per le nostre strade, è entrato nelle nostre case, ha incontrato uomini e cose di questa terra.

Il terzo momento era la concelebrazione, in cui la fede diventava preghiera, liturgia della Parola e liturgia eucari-



Gerusalemme: un tratto della «Via dolorosa»

stica. Questa liturgia prendeva la connotazione dal luogo in cui veniva celebrata: era Messa natalizia nella grotta di Betlem, Messa pasquale al Sepolcro, «in coena Domini» al Cenacolo.

Il quarto momento era costituito da conferenze di esperti. Al Centro Informazione dei Cristiani, abbiamo ascoltato la relazione del p. Mancini sull'ecumenismo a Gerusalemme. La conclusione è stata piuttosto amara: in Terra Santa, i cristiani sono ancora divisi e molto lontani; le posizioni sono molto rigide, soprattutto da parte dei greci ortodossi. Il p. Bagatti, l'illustre archeologo francescano, ci ha tenuto una lezione sul Calvario e sul Sepolcro alla luce dei recenti scavi, che hanno chiarito molti problemi. P. Federico Mans ci ha parlato della primitiva comunità giudeo-cristiana, sostenendo con forza l'importanza di questa comunità per tutti gli sviluppi successivi e per le testimonianze preziose che ci ha lasciato sui luoghi sacri.

È stato detto che la Palestina è come una seconda Bibbia: nei suoi monumenti, nei suoi ricordi, nelle sue pietre si può rileggere la storia biblica ed evangelica. È ovunque il ricordo e la testimonianza dell'Antico e del Nuovo Testamento: per coglierli, occorre l'atteggiamento del pellegrino più che del turista.

Visitando questi luoghi, si provano tante emozioni; ma anche tanta amarezza nel vedere, all'intorno, la più assoluta indifferenza. Fortunatamente, la fede ci assicura la presenza e l'azione salvifica del Signore in ogni luogo e per ogni uomo.